LA STAMPA — Anno 113 - Numero 86 - Giovedì 19 Aprile 1979 — I

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Mentre il partito comunista non si è ancora pronunciato

Imperia, il candidato dc per il Senato sarà Parodi

Mancano soltanto il placet della commissione regionale e quello della direzione nazionale: dovrebbe trattarsi comunque di normale amministrazione - Una seduta fiume

IMPERIA — Giovanni Parodi, ex segretario provinciale della dc e presidente della Camera di Commercio, molto probabilmente sarà il candidato ufficiale della democrazia cristiana per il Senato.

«Amadeo — dicono però molti a Imperia — *ha perso solo il primo round. E' Roma che decide tutto e lui alla capitale ha molti amici*». I fedelissimi di Parodi, invece, giurano il contrario. «*Di fronte a una presa di posizione così massiccia del partito* — sostengono — *Roma non può che prenderne atto. Se la dc nazionale scalzasse Parodi per Amadeo rinnegherebbe tutto quello che il partito ha fatto a livello provinciale. Sarebbe una sconfessione clamorosa, ingiusta. Senza dubbio provocherebbe reazioni impreviste, anche traumatiche*».

Interpellato per telefono Giovanni Parodi non ha voluto parlare del suo successo. «*Ovviamente* — si è limitato a dire — *la scelta della commissione mi ha fatto piacere*».

Aldo Amadeo

Giovanni Parodi

L'ex segretario provinciale della dc (ha coperto l'incarico per 14 anni) prima dell'investitura definitiva deve ancora sostenere due «esami»: attendere il placet della commissione regionale e quello della direzione nazionale della dc. In linea di massima dovrebbe trattarsi di normale amministrazione anche se a Imperia qualcuno giura che il «*bello deve ancora venire*».

Martedì sera la commissione per la designazione dei candidati imperiesi al Parlamento e al Senato, presieduta da Luciano De Michelis e composta da altri 10 membri, ha lavorato sino a tarda ora. La prima votazione è stata fatta sulla candidatura del senatore uscente. Amadeo ha ottenuto 7 «no», 3 «sì», 1 astenuto. Qualcuno, malignamente, ha fatto osservare che tra i 3 «sì» c'era senza dubbio quello del figlio di Amadeo, membro della commissione.

La seconda votazione è stata su Parodi. L'ex segretario provinciale della dc ha riportato 9 «sì», 2 «no». La terza votazione ha visto in prima linea i candidati per il Parlamento. Manfredo Manfredi (che si prepara alla sua seconda legislatura) ha ottenuto 9 «sì» e 2 astensioni. Emilio Revelli, secondo parlamentare uscente, 7 «sì», 1 «no», 3 schede bianche. Alessandro Scajola 9 «sì», 1 «no», 1 scheda bianca.

Ultima votazione della seduta-fiume della commissione, che dava in sintesi un giudizio complessivo sulle scelte fatte, ha visto 9 membri «*consenzienti sui 4 candidati proposti*» e due dissenzienti. Parodi, Amadeo, Scajola e Revelli, in altri termini, sono gli uomini che vuole l'attuale maggioranza della dc. Per Parodi ha «tifato» anche Sanremo, proprio come se si trattasse di un candidato matuziano e non «foresto».

Dai risultati della commissione è emersa anche la volontà di proseguire la strada dell'avvicendamento al vertice. E Amadeo?. Dopo cinque legislature, se Roma approverà Parodi, lascerà la capitale. La dc imperiese, si dice, sarebbe disposta ad offrirgli la presidenza della Camera di Commercio. Una specie di liquidazione per il lavoro svolto.

Ieri mattina anche il pci ha sciolto le riserve e ha comunicato i suoi candidati al Parlamento. E' stato riconfermato il deputato uscente Francesco Dulbecco (che rappresenta un po' la tradizione del partito) e votati due giovani: Giovanni Giuseppe Rainisio, 28 anni, consigliere comunale di Imperia, e Adriano Maini, 29 anni, capogruppo a Ventimiglia. Per il Senato il pci non si è ancora pronunciato.

Roberto Basso

All'ospedale di Imperia migliora Gigi Radice, l'allenatore del Torino

Auto in fiamme e grida disperate

La terribile morte di Paolo Barison, il «gigante buono» - Parla la moglie dell'avvocato Elia - Il camion viaggiava a velocità eccessiva - L'autista interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Savona

I testimoni ricordano attimo per attimo la tragedia di Andora

IMPERIA — «*Non sembrava un camion, ma un carro armato. Veniva avanti come un mostro, buttando giù tutto, stritolando auto, passeggeri, segnali stradali*». E' il racconto di Antonio Russo, 45 anni, torinese, uno dei sopravvissuti alla strage di Andora. Lui e la moglie sono vivi per miracolo. La «128» su cui viaggiavano è stata sventrata dalla «bisarca» impazzita carica di auto, guidata da Gino Longo.

Imperia. Nerina Radice, moglie dell'allenatore del Torino dopo le buone notizie ricevute in mattinata. A destra Gino Longo, che guidava la bisarca che ha provocato l'incidente

Come è potuta accadere una simile sciagura? Non si poteva evitare la tragica morte di Paolo Barison, il «bisonte» come lo ricordano i tifosi del Genoa, della Sampdoria, del Milan, la decapitazione dell'avvocato torinese Errico Elia, il ferimento gravissimo di Gigi Radice, allenatore del Torino, della signora Paola Angilella e di altri quattro turisti che, ignari, stavano tornando a casa dopo le vacanze pasquali in Riviera? Dalle prime indagini della polizia stradale appare evidente che la velocità eccessiva del Tir, la strada bagnata e le raffiche di vento sono state le cause principali della disgrazia.

«*Senza dubbio* — hanno dichiarato gli agenti — *Gino Longo andava veloce. Lo dimostra il fatto che il camion ha buttato giù più di 75 metri di guard-rail. Quando siamo arrivati sul posto sembrava un inferno: auto distrutte, una che bruciava, un uomo (Barison) prigioniero delle lamiere ormai carbonizzato. Sangue dappertutto. Per un raggio di 100 metri uomini e donne che piangevano, gridavano disperati*».

La signora Paola Angilella Elia, ricoverata all'ospedale di Imperia, ha ancora negli occhi l'orrore della sciagura. «*All'improvviso* — dice in lacrime — *io e mio marito abbiamo visto il camion venirci addosso. Sembrava una montagna. E' stato un lampo, poi un boato disumano. I vetri del parabrezza dell'Alfetta mi sono schizzati addosso, sul viso. Ho sentito un bruciore insopportabile, ho chiuso gli occhi. Non so quanto sia durato. Quando li ho riaperti mio marito era sparito. Di suo, accanto a me, erano rimaste una mano, assurdamente aggrappata al volante, e una scarpa. Mi sembrava un incubo, non capivo cosa era successo, volevo urlare, piangere, chiamare aiuto, ma le parole mi morivano in gola*».

L'Alfetta del povero avvocato torinese è stata la prima auto falciata dal «Tir» impazzito. Errico Elia è stato sbalzato dalla vettura, decapitato, trascinato per una cinquantina di metri, poi gettato giù dal viadotto. Uno scempio.

«*Non so cosa sia successo* — ha dichiarato l'autista Gino Longo, ancora sotto choc ai marescialli della stradale di Imperia Malco e Ruggieri — *la strada era bagnata, pioveva, c'era vento. Ho frenato*».

All'ospedale di Imperia continua il pellegrinaggio di tifosi, giocatori, dirigenti, amici di Gigi Radice. Al popolare trainer giungono da tutta Italia fiori, telegrammi di auguri, telefonate. La moglie di Radice, Nerina, ieri ha ritrovato il sorriso. I medici le hanno assicurato che Gigi «si sta riprendendo in maniera miracolosa». Non abbandona mai il marito. E' però più serena.

Andora. Ciò che rimane dell'auto di Radice

«*Gigi* — ha detto ai cronisti — *sta migliorando. Ha cominciato a parlare. E' stato terribile, ma sono certa che ce la farà*».

r. b.

Gino Longo, 27 anni, l'autista del Tir che ha provocato la sciagura stradale, stamane viene interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Savona, Antonio Petrella. L'uomo, da martedì, è rinchiuso nel carcere Sant'Agostino di Savona, accusato di omicidio colposo plurimo e lesioni gravissime. Non sarebbe ancora riuscito a chiudere occhio nonostante la stanchezza e i sedativi. Davanti a lui sembra continui a proiettarsi la tragica sequenza dell'incidente.

Il magistrato, pur rendendosi conto della gravità del caso, non esclude che, dopo avere attentamente valutato i rapporti della polizia stradale e sentito l'autista, possa concedergli la libertà provvisoria.

b. b.

Un portalette racconta come ha estratto dall'auto il corpo di di Radice

Il servizio nelle pagine sportive

Savona: contro le strumentalizzazioni

Il personale parla del caso Capo Vado

Gli equipaggi dei rimorchiatori chiedono che l'episodio sia scisso dalla dura vertenza in atto

SAVONA — L'affondamento venerdì notte del rimorchiatore Capo Vado nel porto di Savona ha creato ombre e dubbi che da ogni parte si vogliono dissipare. Da cinque mesi gli equipaggi dei rimorchiatori hanno in corso con i datori di lavoro una difficile vertenza. Per questo subito hanno diffuso un comunicato per prendere posizioni nette e decise.

Gli equipaggi respingono l'ipotesi che l'affondamento, qualunque origine abbia avuto (e a stabilirlo sarà un'inchiesta), possa essere legato in qualche modo alla vertenza in corso.

Insistono anzi sul fatto che le loro organizzazioni avevano già fatto rilevare che la zona di ormeggio dei rimorchiatori era «insicura», e sottolineano come il mezzo affondato fosse in condizioni «*inadeguate al servizio, cioè senza elica e senza asse portaelica*».

Il personale aveva anzi già protestato per i ritardi nella riparazione del Capo Vado, «*rimasto per mesi inservibile*» e denuncia «*l'immobilismo della società di fronte ad ogni tipo di problema*».

In merito poi alle modalità del sinistro sostengono che secondo una loro indagine «*l'allarme era stato dato in tempo utile ma chi poteva evitare l'incidente non è stato avvertito tempestivamente*». Chiedono che la commissione d'inchiesta prenda atto di questo particolare.

Intanto le conseguenze della vertenza si fanno per il porto sempre più pesanti: le operazioni di traino delle navi si svolgono solo più per sei ore al giorno.

n. s.

DIANO MARINA — E' stato emesso un bando di concorso per due posti di addetti alle pompe dell'acquedotto e un posto di manovale. Gli interessati, per i quali è richiesta la licenza elementare, dovranno presentare domanda in Comune.

IMPERIA — Da ieri alle 12,30 il notaio Bartolomeo Re, democristiano, è il 14° sindaco. Ha prestato giuramento nelle mani del prefetto.

Sanremo, da qualche tempo vivevano separati

«Ti amo, voglio tornare con te» e sequestra la moglie: arrestato

Accusato di sequestro di persona - Si erano sposati tre anni fa

Antonia Curcio

SANREMO — Rapisce la propria moglie e la porta a Sanremo. E' stato arrestato e accusato di sequestro di persona. Si tratta di Giampiero Di Rocco, un impiegato portavalori di una banca milanese, 26 anni, nato a Sanremo, dove abitano ancora i suoi genitori in via privata Canepa 16. La moglie è Antonia Curcio, 25 anni, da Gratteri (Palermo) e abitante a Sesto S. Giovanni (Milano).

I due si erano sposati tre anni fa. Dal loro matrimonio era nata una figlia, che ora ha due anni. Poi il rapporto s'incrinò. Nel novembre dello scorso anno Antonia Curcio chiese la separazione legale per colpa del marito e ottenne la custodia della figlia.

Giampiero Di Rocco, ancora innamorato della moglie, non si dette pace. Si trasferì a Milano dove lavora, continuando a telefonare e a far visita alla moglie.

Il resto è storia abbastanza recente: Antonia Curcio non ne vuole più sapere, il suo matrimonio è stato un inferno: il marito, gelosissimo, l'avrebbe maltrattata molte volte.

La vigilia di Pasqua, Giampiero Di Rocco va a casa della moglie: «*Dobbiamo vendere la nostra auto* — le dice — *e siccome è intestata a te, devi venire con me a Milano*». La donna teme qualche colpo di testa del marito, ma si rende conto che non può sottrarsi alla richiesta. Accompagna la figlia dai suoi genitori che abitano a Cinisello Balsamo, a pochi chilometri da Sesto S. Giovanni: «*Torno tra qualche ora* — dice al padre — *e vengo a riprendere la bambina*».

Invece il marito, che è al volante dell'auto non si ferma a Milano, ma prosegue a forte velocità verso Sanremo.

Giunti a casa dei suoi genitori, l'uomo chiude la moglie in camera: forse Giampiero Di Rocco spera che tutto torni normale. Nel frattempo però il padre di lei che non vede la figlia tornare per riprendersi la nipote, ne denuncia la scomparsa al commissariato di P.S. di Sesto San Giovanni. Viene informato il commissariato di Sanremo, dove abitano i genitori del Di Rocco.

Il vicequestore dirigente, Gennaro Simeoni, manda gli agenti in via privata Canepa. Gli agenti sentono delle urla: sono di Antonia Curcio che li accoglie come degli autentici liberatori. Giampiero Di Rocco viene arrestato.

Renato Olivieri

Il pci propone Aldo Pastore

SAVONA — Il candidato ufficiale della federazione savonese del pci per le prossime politiche, quello destinato a succedere all'on. Giuseppe Noberasco che lascia Montecitorio è il dr. Aldo Pastore, assessore all'igiene del Comune di Savona. Alla sua designazione si è giunti dopo il rifiuto opposto da Umberto Scardaoni ad accettare la sua candidatura.

Coppia di anziani suicida a Sanremo

Insieme su un letto cercando la morte

Mano nella mano hanno aperto il gas e atteso

Olga Consalvi

Umberto Monzini

SANREMO — «Siamo stanchi di vivere e di soffrire». Dopo aver scritto questa frase, Umberto Monzini, 78 anni, e la moglie Olga Consalvi, 71 anni, originari di Milano, ma da otto anni residenti a Sanremo, si sono uccisi col gas in un elegante appartamento di corso Garibaldi 120 a Sanremo.

Si sono sdraiati sul letto, vestiti, si sono avvolti in una coperta di lana, si sono presi per mano e hanno atteso la morte.

L'allarme è stato dato dai vicini di casa, che hanno sentito l'odore del gas e hanno subito avvertito la polizia. L'intervento di un medico non è più servito a nulla.

Tutti i particolari nel servizio a pagina 9.

Sanremo: per ordine del sindaco sfrattate dagli alloggi popolari

Sei famiglie avevano dichiarato redditi alti o possedevano appartamenti

SANREMO — Con sei ordinanze distinte il sindaco di Sanremo, Osvaldo Vento, ha sfrattato altrettante famiglie dagli alloggi avuti in affitto presso le case popolari, mediante concorso: gli inquilini erano proprietari di un altro appartamento oppure avevano dichiarato redditi elevati.

Dei sei affittuari quattro hanno subito aderito all'ordinanza del sindaco, due si sono opposti.

Gli alloggi popolari a Sanremo sono 120. A tutte le famiglie che li occupano, il sindaco aveva inviato un questionario. E' stato dall'esame delle risposte che sono emersi i sei casi contestati.

Dall'indagine condotta dal Comune sarebbe emerso un altro dato sconcertante: l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Imperia disporrebbe a Sanremo di una decina di appartamenti liberi, mai affittati. E ciò mentre la richiesta di abitazioni si è intensificata, e malgrado vi siano un centinaio di domande giacenti presso l'Istituto stesso.

Al momento non si conoscono le ragioni che hanno determinato una simile situazione. Pare comunque che il Comune di Sanremo abbia deciso di promuovere un'indagine in questo senso.

r. p.

Il raduno di fronte alla Cokitalia, cortei e comizi

Questa mattina a Cairo Montenotte grande manifestazione dei chimici

CAIRO MONTENOTTE — *Stamane, a Cairo, grande manifestazione pubblica dei lavoratori chimici e metalmeccanici di tutta la provincia, sui temi del rinnovo contrattuale e dell'occupazione.*

I lavoratori, che effettueranno uno sciopero di quattro ore, si riuniranno alle 9 dinanzi alla Cokitalia di Bragno e, quindi, in corteo raggiungeranno il centro della città distribuendo volantini e tenendo brevi comizi volanti.

«Lo sciopero e la manifestazione — *afferma Bruno Spagnoletti della segreteria provinciale della Fulc* — intendono richiamare l'attenzione anche sui due punti di crisi dell'industria valbormidese e cioè la "Montecatini" di San Giuseppe di Cairo e la "Cokitalia" di Bragno».

Alla Montedison sindacati e lavoratori chiedono che siano rispettati gli accordi per il mantenimento dei livelli occupazionali estesi a tutta l'area integrata di San Giuseppe-Cengio ed il mantenimento dello stabilimento «Montecatini» anche dopo il 1982 (anno in cui dovrebbe cessare l'attività) previa contrattazione con la Montedison di un piano di riconversione.

«Per la Cokitalia — *sottolinea Spagnoletti* — ribadiamo per l'ennesima volta l'esigenza di una profonda modifica del piano presentato dalla "Samim" (che prevede la chiusura della cokeria) che deve rispondere, anche in questo caso, della salvaguardia dell'occupazione e della realtà produttiva della fabbrica di Bragno».

La manifestazione di oggi riguarda anche i problemi delle aziende che «tirano» e cioè dell'Acna di Cengio e della 3M Italia di Ferrania, soprattutto per quanto riguarda il controllo sui piani di ristrutturazione industriale. Proprio su questi temi avranno luogo, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, alcuni incontri, già programmati, con le direzioni delle due aziende.

Nicolò Siri

VARAZZE — E' stata rinviata a lunedì la presentazione del bilancio di previsione per il 1979. La decisione è stata presa all'unanimità dal consiglio comunale nella sua seduta di martedì.

In aula l'uomo ha continuato a negare ogni accusa

Denunciato dalla «concorrenza» protettore condannato a Savona

SAVONA — Il tribunale ha condannato a due anni di reclusione (interamente condonati) e cinquecentomila lire di multa Giuseppe Pace, 39 anni, abitante a Savona in via Paolo Boselli 4/13. Era accusato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di Carmela Marano, 32 anni, Spotorno, via Antica Romana 3. I giudici lo hanno assolto dalla prima accusa e ritenuto responsabile soltanto della seconda.

A trascinarlo sul banco degli imputati sono state le colleghe della sua donna che, a causa dell'avvenenza e degli abiti provocanti di Carmela Marano, vedevano diminuire vistosamente i loro clienti. Una di queste, Maria Del Ciotto, che era venuta a diverbio con la rivale, si recò in questura e denunciò Giuseppe Pace. Al funzionario di turno disse: «*Mi ha ingiuriata e minacciata*». Un'altra sembra che abbia tentato di investire con la propria auto Carmela Marano.

In effetti gli «affari» della coppia prosperavano vistosamente. Giuseppe Pace aveva acquistato una «Dino Ferrari» e la sua convivente un appartamento a Spotorno. I clienti li portava in una camera in affitto a Savona in via Forno 2/1. L'uomo, separato dalla moglie, le corrispondeva centomila lire di alimenti al mese nonostante la quota fissata dal tribunale, al momento della separazione, fosse poco più della metà.

Ieri Giuseppe Pace ha negato ogni addebito. «*Disponevo di discrete somme di danaro* — ha detto ai giudici — *perché avevo venduto una pizzeria per undici milioni e lavoravo presso mio fratello. Io e Carmela eravamo innamorati: speravo di ricostruirmi una famiglia*».

Il favoreggiamento della prostituzione della convivente però è stato provato da numerose testimonianze.

b. b.

Savona: due giovani corrieri della droga saranno processati con il presunto «boss»

SAVONA — Due corrieri della droga, Franco Montaleone, 27 anni, Genova, via della Pineta 7/18, e Nadia Rita Thedhoroff, di 22, Gallarate (Milano) sono stati rinviati a giudizio per detenzione di stupefacenti con il presunto boss che li avrebbe riforniti e il cui nome, per sei mesi è stato taciuto: è Giuseppe Santoianni, 30 anni, abitante a Genova. Sul suo capo pende un ordine di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Savona, Leonardo Frisani. Ha fatto perdere le tracce dall'8 di novembre dello scorso anno, giorno dell'arresto dei due presunti complici. Ad accusarlo sono proprio Franco Montaleone e Nadia Theodhoroff: il primo in carcere a Savona, la seconda in quello di Marassi a Genova.

La coppia fu bloccata, su segnalazione dei colleghi di Alassio, dai carabinieri della squadra narcotici di Torino alla stazione ferroviaria di Porta Nuova. I militari trovarono nel beauty-case della donna eroina pura e cocaina per un valore complessivo di circa trenta milioni. Secondo gli inquirenti si sarebbe trattato del primo quantitativo di una successiva e più ingente partita il cui traffico si sarebbe svolto sull'asse Roma-Genova-Alassio-Sanremo-Torino. Genova avrebbe rappresentato il punto di riferimento per l'invio delle grosse partite provenienti dalla capitale e destinate nei vari centri prestabiliti.

A scoprire il traffico di stupefacenti sono stati i carabinieri di Alassio. Il brigadiere Marino entra in contatto con un gruppo di tossicomani che lo portano sulle tracce di Nadia Rita Theodhoroff e Franco Montaleone che hanno preso alloggio nella pensione «Rose» di Sanremo. Con il capitano Battaglia si fingono interessati all'acquisto di droga pesante. Vengono a conoscenza di un appuntamento della coppia con un «grossista» di Torino e preparano la trappola che dovrebbe sgominare l'organizzazione.

Alle 18,40 dell'8 novembre Franco Montaleone e Nadia Theodoroff scendono dal treno proveniente da Sanremo per incontrarsi con il «grossista» del capoluogo piemontese. Ad attenderli, alla stazione di Porta Nuova, ci sono i carabinieri in borghese del nucleo narcotici. Scattano le manette. I due giovani non accennano neppure una reazione. Nel beauty-case della donna gli uomini della narcotici trovano 163 grammi di eroina pura e 35 di cocaina.

Dovrebbero scattare le manette anche per Giuseppe Santoianni che, sembra, tiri le fila dello sporco traffico, ed ha mandato in avanscoperta i due corrieri attendendo una telefonata nel suo rifugio di Sanremo. Quando la procura della Repubblica di Torino trasmette, per competenza, i verbali di arresto a Savona, ha già fiutato il pericolo ed è fuggito.

La procura della Repubblica di Savona formalizza l'inchiesta e il giudice istruttore Frisani spicca immediatamente l'ordine di cattura per il presunto boss. Sono però già trascorsi alcuni giorni dall'arresto dei due: tempo prezioso che consente al ricercato di trovare un rifugio sicuro.

Il danaro per proteggere la propria latitanza non gli manca. Si fa vivo soltanto per mettersi in contatto con il proprio difensore di fiducia, Pendini di Genova. La coppia è difesa dall'avvocato Carlo Coniglio di Savona. Secondo gli accertamenti degli inquirenti le partite di eroina e cocaina sarebbero giunte a Genova, da Roma. Giuseppe Santoianni avrebbe poi provveduto a smistarle sulla Riviera di ponente e nel Piemonte tramite la sua rete di distribuzione: un grosso traffico interrotto dall'intervento dai carabinieri ma che il presunto boss avrebbe potuto già riorganizzare dal suo rifugio segreto.

Bruno Balbo

Marcia di protesta contro le miniere di uranio nella Valle Roja

Il servizio a pagina 13

Subito dopo un convegno sul turismo

Alassio: dal 2 maggio un congresso sportivo

ALASSIO — *I giornalisti sportivi e le città turistiche hanno scelto Alassio come sede dei rispettivi congressi che si terranno nella prima decade di maggio. Il Congresso dell'Unione stampa sportiva italiano è stato fissato dal 2 al 4 maggio. Partecipano una sessantina di delegati di tutte le regioni italiane per il rinnovo del consiglio direttivo nazionale.*

Dal 6 al 9 maggio si terrà, nel trentesimo anniversario di fondazione, il congresso della Federazione internazionale delle città turistiche. Le adesioni sono giunte da una quarantina di centri europei tra i quali San Gallo, Linz, Namur, Breda, Rouen, Amsterdam, Salisburgo, Norimberga, Reims, Goteborg, Innsbruck, Bordeaux. Tra le città italiane che finora hanno aderito al congresso vi sono Ravenna, Ancona, Lignano Sabbiadoro, Alghero.

I congressisti effettueranno escursioni sulla Costa Azzurra, al Principato di Monaco e a Juan Les Pins. Il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Alassio, ing. Giancarlo Garassino, che terrà una relazione sull'organizzazione turistica locale, ha detto: «I lavori del congresso tratteranno problemi relativi all'attività promozionale e alle strutture turistiche, con particolare riferimento alla gestione degli impianti. Vi saranno scambi di esperienze con un riferimento assai ampio a livello europeo su tutti i problemi comuni alle città turistiche».

g.m.

Scioperi a Imperia

IMPERIA — Oggi e domani il Comune sarà «investito» da alcuni scioperi. Da stamane, per 8 ore, non lavorano gli edili. Lo sciopero si inserisce nella vertenza, a carattere nazionale, per il rinnovo dei contratti di lavoro. Delegazioni imperiesi sono partite per Genova, per presenziare alla manifestazione regionale. In agitazione anche metalmeccanici (8 ore di astensione dal lavoro) e chimici (4 ore). E' prevista anche una riunione sindacale per migliorare il settore oleario imperiese.

Domani, invece, se non si verificheranno fatti nuovi, sciopereranno i lavoratori delle refezioni scolastiche. Quindi per gli studenti niente pasti caldi. Si dovrà rimediare con qualche panino. L'annuncio della probabile chiusura delle mense scolastiche, per 24 ore, è stata data con un telex, dall'assessore alla pubblica istruzione, Ino Barla.

(r. b.)

CERIALE — Maria Musso ved. Bagnaschino è la più anziana cittadina della provincia di Savona. Oggi festeggerà i 102 anni di età.

ECONOMICI

IMPORTANTE società operante settore E.D.P. ricerca giovani ambosessi per inserimento centri locali I.B.M. previo corso serale. Per colloquio in zona telefona 02-200.401 02-270.699 ood. servi. Welcher, via Porpora 31 Milano

ENTE OSPEDALIERO SAN PAOLO DI SAVONA

Sono aperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai seguenti concorsi:

— N. 1 Posto di vice capo ripartizione economato
— N. 1 Posto di vice capo ripartizione ragioneria
— N. 1 Posto di collaboratore direttivo
— N. 4 Posti di applicato-dattilografo
— N. 1 Posto di infermiere professionale
— N. 4 Posti di infermiere generico.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'ente.

Il Segretario Generale suppl. Giuseppe Grittani

Il Presidente Renato Saccone

TEATRO COMUNALE CHIABRERA SAVONA

Giovedì 19 aprile, ore 20,45 precise
Venerdì 20 aprile, ore 20,45 precise
Sabato 21 aprile, ore 20,45 precise

GIORGIO GABER in **POLLI DI ALLEVAMENTO**

Posti da L. 3500 e L. 2500
Telefono 20.409